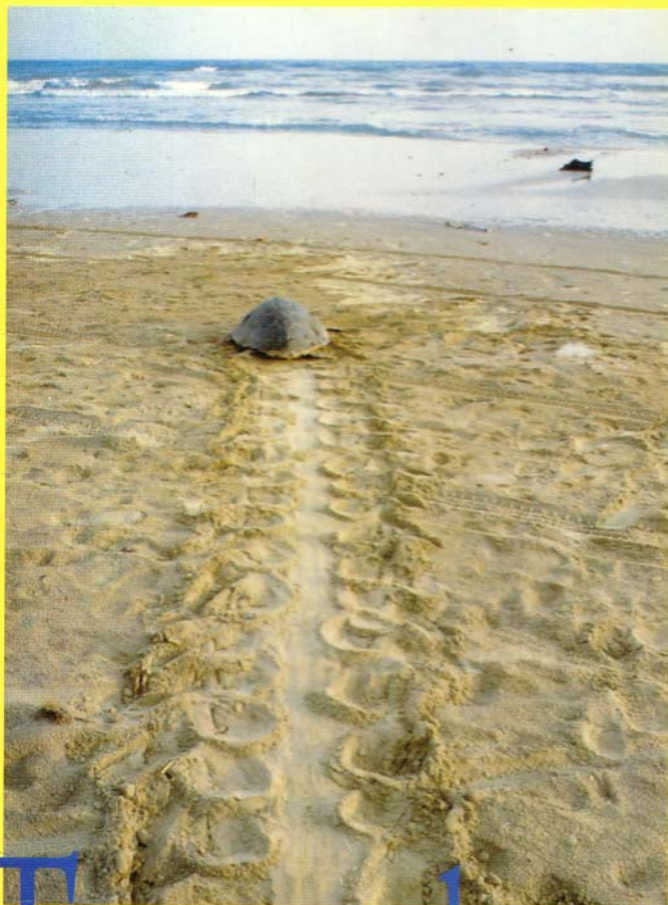
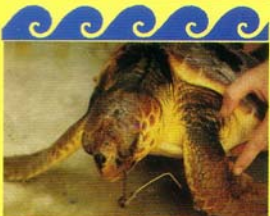




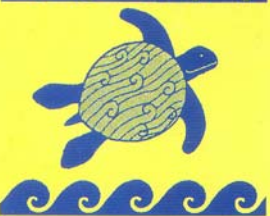
WWF *FONDO MONDIALE PER LA NATURA*
Delegazione Sicilia Occ. - Sezione di Licata



*«Conoscerle
per amarle»*



Tartarughe
marine



Tartarughe marine

“Conoscerle per amarle”

a cura di

Francesco Sottile, Francesco Galia, Salvatore Ribisi

Si ringrazia la

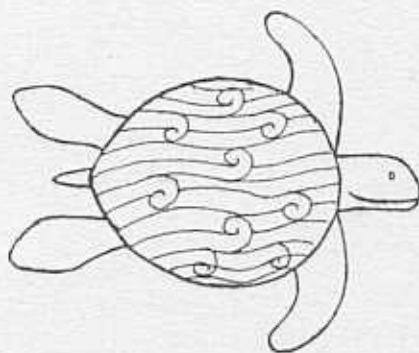
**S. Angelo**
Banca Popolare S. Angelo spa

In copertina: Caretta caretta sulla spiaggia di Marianello, a Licata (foto F. Galia)
In quarta di copertina: Tartaruga nel mare di Mollarella, a Licata (foto F. Sottile)

Tartarughe marine

“Conoscerle per amarle”

a cura di Francesco Sottile, Francesco Galia, Salvatore Ribisi



Sezione WWF di Licata
Licata - Gennaio 1994

PRESENTAZIONE

Da alcuni anni la Sezione WWF di Licata partecipa al "Progetto Tartarughe marine" aderendo e collaborando attivamente alle varie iniziative promosse dal WWF Italia.

La spinta iniziale ci è stata data da un gruppo di giovani studenti della Facoltà di Biologia Animale e dell'Uomo della Università "La Sapienza" di Roma che, coordinati dal Prof. Roberto Argano, sono venuti in Sicilia nell'estate del 1987 per studiare questi rettili marini.

A Licata, i due gruppi di studiosi che si sono succeduti, hanno trovato la nostra collaborazione e curiosità e da allora, stimolati dal loro entusiasmo, non ci siamo più fermati.

Occuparsi della salvaguardia di una specie minacciata di estinzione, è un'attività di grande interesse che richiede impegno e tante attenzioni. Naturalmente, una piccola Sezione come la nostra che opera in un ambiente difficile, non ha la pretesa di realizzare grandi trasformazioni, ma cerca di dare il proprio contributo per aiutare questi animali a continuare a vivere nel Mediterraneo.

Questa pubblicazione ha il compito di far sapere all'opinione pubblica cosa si stà facendo per la sopravvivenza delle Tartarughe marine e di documentare l'impegno profuso dagli attivisti della Sezione WWF di Licata nell'ambito del "Progetto Tartarughe marine", perché siamo convinti che solo conoscendole più approfonditamente possiamo imparare ad amarle.

In questi anni, abbiamo coinvolto tante persone che si sono dimostrate molto sensibili e di grande aiuto; i nostri ringraziamenti particolari vanno ai pescatori, alla Capitaneria di porto di Licata, ai soci WWF e a quanti, a titolo gratuito, ci hanno offerto la loro preziosa collaborazione.

Sezione WWF di Licata

INTRODUZIONE

L'impegno del WWF Italia per la tutela della Tartaruga marina segue di pochi anni un analogo progetto del WWF Internazionale varato nell'ambito del programma di conservazione del Mediterraneo.

Era infatti chiaro, sin dalla fine degli anni Settanta, che questo magnifico rettile, appartenente ad un gruppo di animali di antiche origini, era in grave rischio di estinzione per la distruzione degli habitat costieri e per la persecuzione diretta, voluta o accidentale, da parte dei popoli rivieraschi del Mediterraneo.

Il "Progetto Tartarughe marine" del WWF si è fatto più importante e consistente a partire dal 1985, con l'affidamento di tutte le operazioni per la ricerca e la conservazione all'Istituto di Zoologia dell'Università di Roma (Prof. Roberto Argano). Successivamente l'impegno ed il ruolo delle Sezioni e degli attivisti del WWF si è fatto via via più importante e gran parte delle operazioni di recupero, di marcaggio, di liberazione degli esemplari è stata effettuata direttamente dai gruppi locali.

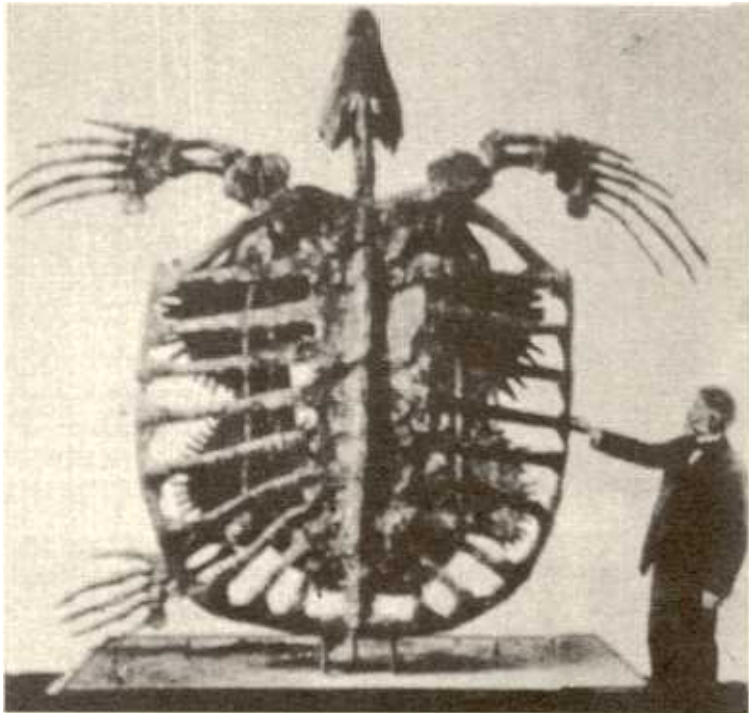
Fino ad oggi sono state salvate più di duemila tartarughe, in gran parte animali maturi in età riproduttiva, appartenenti quindi a quella fascia della popolazione di maggiore rilevanza ai fini della sopravvivenza della specie.

Il progetto ha un grande impatto di carattere culturale ed educativo ed è riuscito a conquistarsi la simpatia e l'assistenza dei pescatori che partecipano spontaneamente alle operazioni di recupero delle tartarughe che finiscono impigliate nelle reti o abboccano alle lenze dei palangari.

Negli ultimi anni il progetto gestito direttamente dal Settore Diversità Biologica ed Oasi dell'Associazione, ha creato una serie di responsabilità locali, soprattutto presso il Centro Mare del WWF di Brindisi e la Delegazione Sicilia Occidentale del WWF per decentrare parte delle attività e rendere quindi più funzionali le operazioni. Nel contempo il settore ha sviluppato i rapporti con gli organismi internazionali che lavorano per salvare la specie in Turchia, in Grecia e in altre nazioni del Mediterraneo.

Francesco Petretti
*Responsabile Progetti Specie
e Habitat del WWF Italia*

LE TARTARUGHE MARINE



Fossile di Archelon Ischyros

ORIGINE E SPECIE

Le tartarughe Marine sono rettili la cui origine risale a circa duecento milioni di anni fa.

Alcune specie recenti sono presenti nei fossili del Cretaceo e sono, dunque, contemporanee dei dinosauri e dei rettili volanti di quel periodo.

Nonostante si siano adattate perfettamente alla vita acquatica trasformando i loro arti in pinne ed assumendo una forma idrodinamica, hanno conservato alcune caratteristiche dei loro parenti terrestri. Infatti respirano attraverso i polmoni e depongono le uova sulla terra ferma.

Ai giorni d'oggi ne sopravvivono solo sette specie, divise nelle famiglie delle Chelonidee e Dermochelydee.

Le tartarughe marine passano la loro esistenza nuotando nei mari temperati di tutto il mondo. Sono degli animali a "sangue freddo", adattano cioè la temperatura corporea a quella dell'acqua e non sono in grado, quindi, di sopportare temperature eccessivamente basse.

Nel Mediterraneo si possono incontrare tre specie diverse per forma, ecologia e comportamento: la Tartaruga comune (*Caretta caretta*), la Tartaruga verde (*Chelonia mydas*) e la Tartaruga liuto (*Dermochelys coriacea*).

La Tartaruga caretta, la più diffusa nei nostri mari, è l'unica che ancora depone sulle spiagge italiane. È riconoscibile per la testa molto grossa (fino a 25 centimetri di larghezza) e il carapace (la parte superiore della corazza) cuoriforme, di colore marrone-rossiccio, con cinque paia di scudi costali. Può raggiungere la lunghezza di 110 centimetri

ed il peso di 180 chilogrammi. È onnivora e trascorre molto tempo a brucare sui bassi fondali molluschi e crostacei, non disdegnando qualche pesce, quando riesce a catturarlo. Durante l'inverno, nelle zone temperate, alcuni individui cadono in una specie di letargo.

La Tartaruga verde preferisce, per motivi climatici, le coste del Mediterraneo Orientale. È una specie erbivora: si nutre principalmente di alghe e piante marine. È caratterizzata dal carapace ovale di colore verdenero con 4 paia di scudi costali e dalla testa più piccola della caretta (larga fino a 15 centimetri). Può raggiungere i 140 centimetri di lunghezza e i 230 chilogrammi di peso. La Tartaruga verde è tristemente nota per il "brodo" che viene preparato con la cartilagine che unisce il carapace al piastrone (la parte inferiore della corazza).

La Tartaruga liuto è, senza dubbio, unica tra tutte le tartarughe marine, tanto da meritarsi una famiglia a se stante. È il gigante del gruppo, potendo superare i 2 metri di lunghezza e i 5 quintali di peso. È scarsamente diffusa nel Mediterraneo dove, peraltro, non sembra che abbia mai deposto le uova. Probabilmente gli esemplari che si rinvenivano ogni tanto nei nostri mari, entrano da Gibilterra anche se non è da escludere qualche occasionale ingresso da Suez. La Tartaruga liuto è ricoperta da una pelle cuoiosa nera con sette creste longitudinali. Vive generalmente al largo delle coste oceaniche, nutrendosi principalmente di meduse. È possibile trovare esemplari di questa specie anche oltre i 200 metri sott'acqua.

LA RIPRODUZIONE

La riproduzione e la nidificazione delle tartarughe marine è uno dei fenomeni più suggestivi della natura.

Raggiunta la maturità sessuale, a circa venti anni di età, i maschi e le femmine, normalmente solitari, si ritrovano in particolari zone di mare e, dopo alcuni rituali ancora poco conosciuti, si accoppiano. Il maschio subito dopo abbandona la femmina che da sola dovrà scegliere la spiaggia sulla quale deporre le uova.

Di regola a notte fonda, strisciando sul ventre e spingendosi avanti con le pinne anteriori, si porta sulla spiaggia da 15 a 50 metri oltre la battigia e scava nella sabbia, con le pinne posteriori, una buca profonda da 40 a 75 centimetri e larga 20-30 centimetri ove depone, alla velocità di 10-12 al minuto, da 60 a 120 uova. Le uova sono bianche e grandi come palline da ping-pong. A operazione ultimata, la femmina ricopre la buca e si sposta alzando sabbia in tutte le direzioni per cercare di celare l'ubicazione del nido, quindi torna celermente in mare. L'ovodeposizione ha luogo, sulle coste italiane, da metà giugno a fine luglio, eccezionalmente può avvenire anche in agosto.

Il sesso è determinato metagamicamente. Ciò vuol dire che, a differenza dell'uomo nel quale è deciso geneticamente al momento della fecondazione, in questi animali un uovo, dopo la fecondazione, può diventare indifferentemente maschio o femmina; sarà, infatti, soltanto la temperatura a cui sono incubate le uova nei due mesi passati sotto la sabbia a stabilire il sesso dei nascituri: quelle che saranno state più calde diverranno

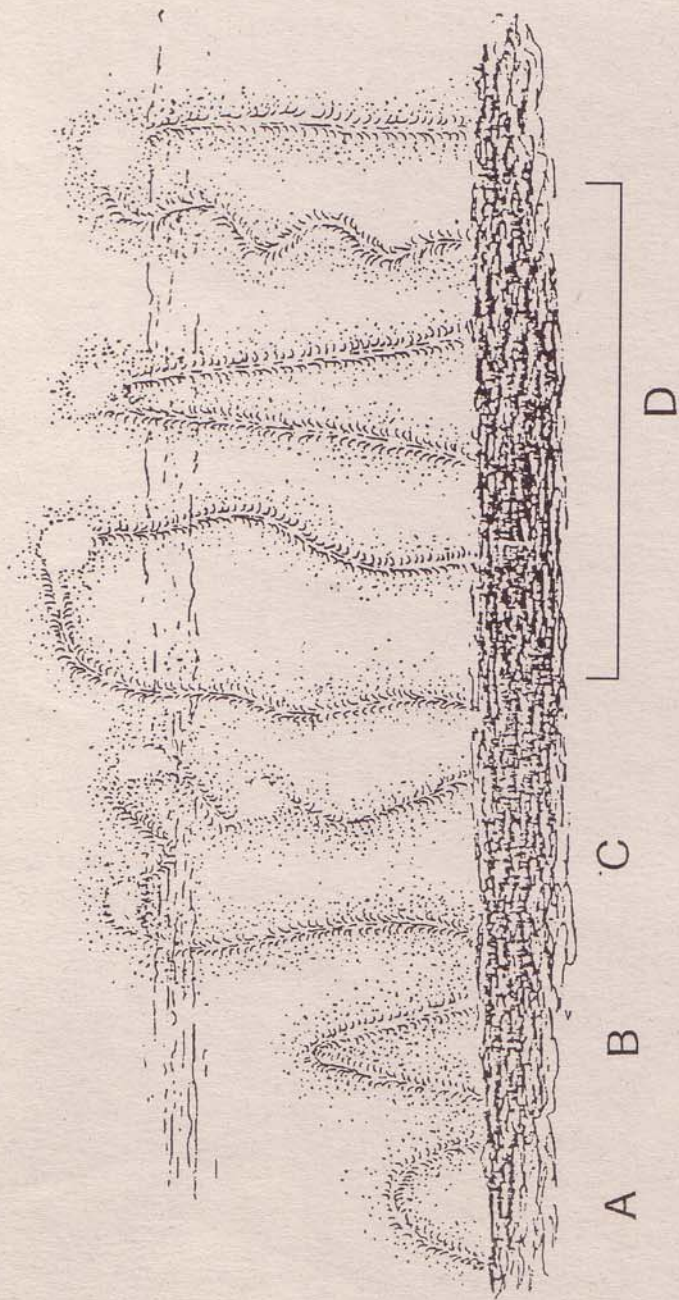
individui di sesso femminile, quelle che avranno dovuto accontentarsi di temperature più basse diverranno maschi.

Dopo due mesi di incubazione, i piccoli escono dal guscio e scavano tutti assieme per raggiungere, sempre di notte, la superficie (il movimento e l'uscita quasi simultanea dal nido, sono importanti per sprecare meno energie e disorientare eventuali predatori in agguato nel buio della notte). Appena fuori, tutti i piccoli si orientano nella direzione del mare e, guidati dal suo chiarore lo raggiungono freneticamente. Alcuni non arriveranno mai alla meta, sorpresi da qualche animale randagio; altri, alle prime luci dell'alba, saranno preda dei gabbiani. Solo pochi esemplari sopravviveranno sino alla maturità e di questi, le femmine torneranno su quella stessa spiaggia dove sono nate per deporre le uova e assicurare così la continuazione della specie.

PERCHÉ STANNO SCOMPARENDO

In questi ultimi venti anni le tartarughe marine del Mediterraneo sono drasticamente diminuite di numero e oggi rischiano l'estinzione.

La scomparsa di questi animali è, come sempre, dovuta all'uomo la cui opera ha danneggiato notevolmente le nostre coste: la sabbia è stata asportata per essere usata nell'edilizia; la macchia mediterranea che incorniciava di verde la duna è stata sostituita da villette, strade, luci, cabine e la spiaggia si è coperta di rifiuti, frequentati da cani e ratti. Le notti estive vengono rischiarate dai falò e dai fari delle moto e dei fuoristrada, facendo



Schematizzazione dei tipi di tracce più frequenti lasciate sulla spiaggia da esemplari di tartaruga marina
(Da Handbook del WWF Italia)

desistere la timida Caretta dal venire a terra a deporre le uova.

I pochi esemplari che popolano i nostri mari, incontrano quotidianamente diversi pericoli: le reti, nelle quali si impigliano spesso annegando; i palàmiti (chilometri di lenza da cui pendono grossi ami per la pesca del pescespada), ai quali abboccano con facilità; le buste di plastica, che scambiano per cibo e ingoiano; le macchie di petrolio e di catrame in cui restano invischiate. Alcune tartarughe restano vittime della pesca con esplosivi, altre, mentre sostano in superficie per respirare e prendere un pò di sole, vengono ferite e mutilate dalle eliche delle imbarcazioni a motore, o vengono speronati dalle navi.

Cosa fare allora per salvaguardare questi affascinanti rettili marini?

IL "PROGETTO TARTARUGHE MARINE"

Le tartarughe marine, in Italia, sono considerate specie in via di estinzione e sono protette dai Decreti del Ministero della Marina Mercantile del 21 maggio 1980 e del 3 maggio 1989 che ne vietano la pesca, la detenzione, il trasporto ed il commercio.

Un progetto di ricerca sulle tartarughe marine, finanziato dal WWF Italia e gestito in collaborazione con il Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo dell'Università "La Sapienza" di Roma, opera in Italia da diversi anni. I più importanti obiettivi del progetto sono: studiare la biologia delle tartarughe marine e presentare proposte per la loro conservazione. Una parte del progetto prevede il recupero il salvataggio e la marcatura,

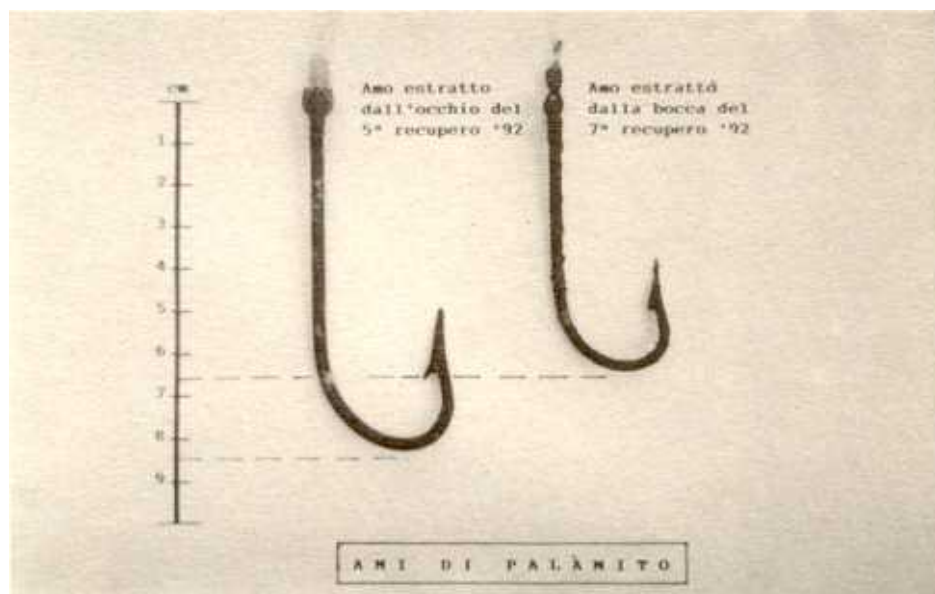
prima della liberazione, degli esemplari accidentalmente catturati dai pescatori, trovati spiaggiati o detenuti illegalmente presso acquari, pescherie, ristoranti. L'altra tende a fornire dati sulla possibilità di recuperare proteggere e gestire ambienti costieri adatti alla nidificazione delle tartarughe stesse.

Le tartarughe vengono marcate con una targhetta d'acciaio che presenta, da un lato, un numero: questo sarà il "nome" attribuito all'esemplare grazie al quale, da quel momento, può essere distinto da tutti gli altri (questo è un fatto molto importante, perché ogni informazione che ciascuna tartaruga fornisce della propria vita, consente di sapere, ogni giorno, qualcosa in più sulla biologia di tutta la specie). Sull'altro lato della targhetta è indicato l'indirizzo dell'Istituto di Biologia di Roma: chiunque avvisti o recuperi una tartaruga marcata, in qualsiasi parte della Terra, potrà sempre, spedendo una semplice lettera, segnalare l'incontro. Le targhette vengono inserite per mezzo di una apposita pinza in una delle pinne anteriori. Ogni volta che una tartaruga marina viene marcata, si compila una scheda specifica che verrà poi inserita nella banca dati computerizzata della sede centrale di Roma (vedi app. 2).

Fino ad oggi sono state salvate più di mille tartarughe che hanno riguadagnato felicemente il mare. Tutto ciò è stato possibile grazie alla preziosa collaborazione di pescatori che da anni si prestano ad issare a bordo, con facilità che solo gli uomini di mare hanno, esemplari anche di grandi dimensioni, nonostante spesso, una volta sull'imbarcazione, costituiscano un forte intralcio allo svolgimento del loro lavoro.



Targhette d'acciaio per marcatura (foto F. Sottile)



Ami di palànito (foto S. Ribisi)

COSA FARE SE SI INCONTRA UNA TARTARUGA

In varie occasioni è possibile incontrare una tartaruga marina, specialmente durante la stagione estiva.

Al largo può capitarvi di vedere una tartaruga che nuota o si fa trasportare pigramente dalla corrente. Talvolta esemplari in difficoltà si avvicinano a riva e possono arrivare anche in spiaggia. Se siete particolarmente fortunati potrebbe, infine, capitarvi di incontrare, in una sera d'estate, una traccia o addirittura una tartaruga che viene a deporre le uova sotto la sabbia.

In ogni caso, cercate di evitare rumori e movimenti che potrebbero spaventare la tartaruga e contattate al più presto il centro di pronto intervento più vicino.

In caso di avvistamento segnate accuratamente: data, ora e località, numero degli esemplari, condizioni dell'animale (vivo, ferito, morto), lunghezza approssimativa del carapace, altre eventuali notizie e, se è possibile, scattate qualche foto.

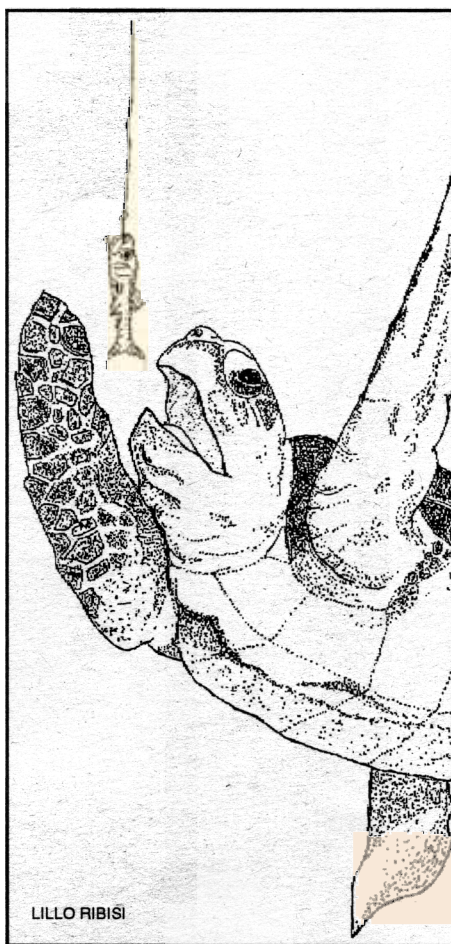
La tartaruga che si avvicina nottetempo alla spiaggia per deporre, è facilmente spaventabile. Se ne rilevate la presenza, osservatela da lontano evitando qualunque rumore, luce o movimento. Solo se è già iniziata la deposizione potete avvicinarvi, sempre cautamente, e scattare qualche foto (la femmina che ha iniziato a deporre completa l'operazione anche se "distrubata"). Bloccate la tartaruga che ha già deposto e sta ritornando in mare e, in attesa che arrivi il responsabile di zona del progetto, tenete d'occhio il nido.

Il "Progetto Tartarughe", può contare oggi sulla collaborazione di molte strutture pubbliche e private dislocate in tutte le regioni italiane. Queste e i loro telefoni sono a disposizione di chiunque vo-

glia dare una notizia o voglia sapere qualcosa in più sulle tartarughe marine.

È doveroso inoltre ricordare che tutte le Capitanerie di Porto, a cui il progetto deve molto, hanno dimostrato una spiccata sensibilità ed una immediata disponibilità. Queste, infatti, collaborano da sempre, e sono da ritenersi dei fondamentali punti di riferimento.

(Questo capitolo è tratto dalla mostra "progetto tartarughe marine" del WWF Italia).



Lazio

1. ROMA * □ ♦ ● ▲
COORDINAMENTO
E DIREZIONE

PROGETTO TARTARUGHE

WWF ITALIA
VIA SALARIA 290 00199
ROMA
TEL. 06/8411712-8411348
FAX 06/8413137
DOTT. MAURO COCCO
C/O PROF. ROBERTO
ARGANO
DIPARTIMENTO DI
BIOLOGIA ANIMALE E
DELL'UOMO
UNIVERSITÀ
"LA SAPIENZA"
VIALE DELL'UNIVERSITÀ, 32
00185 ROMA
TEL. E FAX 06/49914743
TEL. 06/49914957

2. LATINA * □ ♦ ●

OASI BLU DI GIANOLA
LUIGI VALERIO
VIA DEL GOLFO, 70 C.P. 45
04028 SCAURI
TEL. 0771/683850-
682840-68372

TOSCANA

3. BURANO * □ ♦ ●
RISERVA NATURALE LAGO
DI BURANO
FABIO GIANCHI
58011 CAPALBIO
TEL. 0564/898829

4. LIVORNO * □ ♦ ● ▲

ACQUARIO COMUNALE
"DIACINTO CESTONI"
DOTT. PAOLA MESCHINI
PIAZZALE MASCAGNI
57100 LIVORNO
TEL. 0586/805504-856811

LIGURIA

5. LA SPEZIA * □ ♦ ● ▲
SEZIONE WWF ROMANO
GRASSI
VIA VOLTURNO, 14 19100
LA SPEZIA
TEL. 0187/511069-505158

SARDEGNA

6. OLBIA * □ ♦ ●
BENEDETTO CRISTO
VIA STROMBOLI, 3 07026
OLBIA
TEL. 0789/27381

7. S. TERESA DI GALLURA *
SEZIONE WWF PAOLA
BUONI
VIA CALABRIA 07028
S. TERESA DI GALLURA (SS)
TEL. 0789/755788

8. CAGLIARI * □ ♦ ●

CENTRO SUBACQUEO
CAGLIARITANO
C/O PROTEZIONE CIVILE
ANDREA PIRAS
VIA UGURIA, 13 09100
CAGLIARI
TEL. 070/286200

CAMPANIA

9. NAPOLI * □ ♦ ● ▲
STAZIONE ZOOLOGICA
SALVATORE BOCCHETTI
VILLA COMUNALE 80100
NAPOLI
TEL. 081/5833237

CALABRIA

10. PIZZO CALABRO * □ ♦ ●
SEZIONE WWF
DOTT. GIUSEPPE PAOLILLO
VIA M.TE SALOMONE, 286
88026 PIZZO CALABRO
(COSENZA)
TEL. 0963/531732
0968/29548

11. CATANZARO * □ ♦ ●
SEZIONE WWF
DOTT. CESARE FOCARELLI
VIA BURZA, 13 88100
CATANZARO
TEL. 0961/20468-29263

SICILIA

12. ALCAMO * □ ♦ ●
SEZIONE WWF
DOTT. VINCENZO SPICA
ALCAMO (TP)
TEL. 0924/503341-27834



- CENTRO WWF
- PRONTO SOCCORSO VETERINARIO
- ♦ ATTIVITÀ DIDATTICA
- CENTRO MARCATURA
- ▲ ACQUARIO O VASCHE

13. UCATA * □ ♦ ●

SEZIONE WWF
FRANCESCO SOTTILE
C.P. 117 92027 UCATA
(AG)
TEL. 0922/772856

14. CATANIA * □ ♦ ● ▲

DELEGAZIONE WWF
DOTT. ANNAMARIA SCIFO
VIA DELLE ACACIE, 14
95126 CATANIA
TEL. 095/382380-658146

15. MESSINA * □ ♦ ●

PROF. ANTONIA DONATO
TEL. 090/616144
ANTONINO DONATO
TEL. 090/391918

BASILICATA

16. POTENZA * □ ♦ ●

DELEGAZIONE WWF
LUIGI AGRESTI
GRADINATA
14 NOVEMBRE, 6
85100 POTENZA
TEL. 0835/334746

PUGLIA

17. BRINDISI * □ ♦ ● ▲
SEZIONE WWF
OASI DI TORRE GUACETO
LUIGI CANTORO
VIA CAPPUCCINI, 100
72100 BRINDISI

TEL. 0831/514364
0337/825062

18. BARI * □ ♦ ●

DELEGAZIONE WWF
PUGLIA
VIA BOCCARINOLA, 1
70122 BARI
TEL. 080/5210307

ABRUZZI E MOLISE

19. VASTO * □ ♦ ●

SEZIONE WWF DOTT.
VINCENTO RONZITTI
VIA MAGNOLIE, 18 66054
VASTO (CH)
TEL. 0873/58952-308399

20. PESCARA * □ ♦ ● ▲

MUSEO ITICO DOTT.
VINCENTO OLIVIERI
LUNGOMARE PAOLUCCI
65100 PESCARA
TEL. 085/378233

MARCHE

21. ANCONA * □ ♦ ●

CNR ISTITUTO DI RICERCA

PER LA PESCA MARITTIMA
DOTT. CARLO FROGLIA
MOLO MANDRACCHIO
60100 ANCONA
TEL. 071/204197-55313-4-5

EMILIA ROMAGNA

22. RICCIONE * □ ♦ ● ▲

ADRIATIC SEA WORLD
LEANDRO SRAZIANI
LUNGOMARE DELLA
REPUBBLICA
47036 RICCIONE (FO)
TEL. 0541/601712

22. CATTOUCA * □ ♦ ● ▲

DELFINARIO ANGELINI
MARIO ANGELINI
PIAZZALE DELLE NAZIONI, 1
47033 CATTOUCA (FO)
TEL. 0541/951009

VENETO

23. VENEZIA * □ ♦ ● ▲

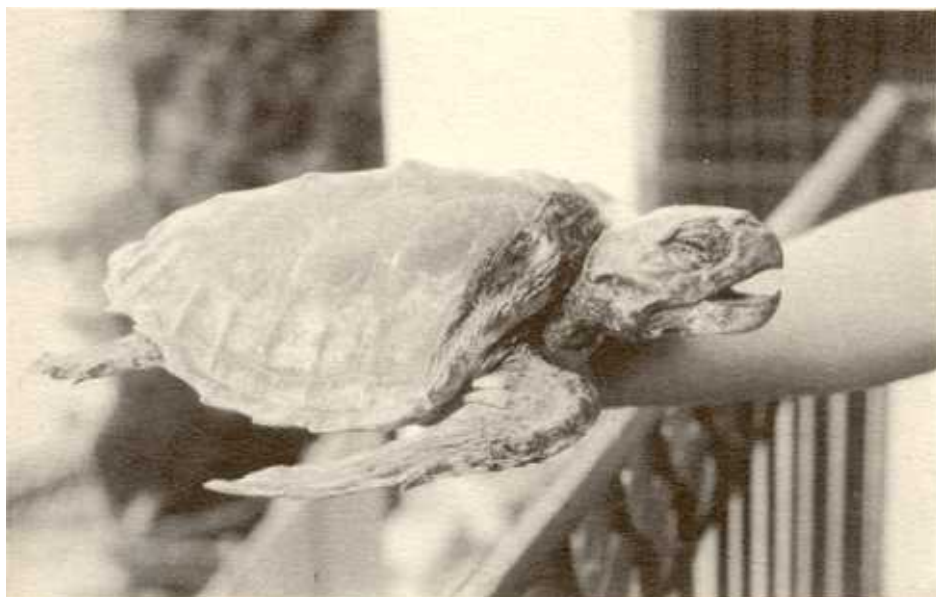
OASI DI VALLE AVERTO
GIAMPAOLO RALLO
LAGUNA DI VENEZIA,
VIA PIGNARA, 8B
300110 LUGO DI
CAMPAGNA LUPIA
VENEZIA
TEL. 041/5185068-
2708153
041/612143 (ABITAZ.)

FRIULI VENEZIA GIULIA

24. TRIESTE * □ ♦ ● ▲

PARCO MARINO
DI MIRAMARE
DOTT. MAURIZIO SPOTO
VIALE MIRAMARE, 349
34136 TRIESTE
TEL. 040/224147





Tartaruga marina imbalsamata (foto F. Galia)



Tartaruga con ernia alla cloaca (foto F. Sottile)

IL PROGETTO TARTARUGHE A LICATA



Collocazione cartello sulla spiaggiadi Rocca S. Nicola
(Foto G. Gibaldi)

LA MAPPATURA

Se è vero che per un ambientalista non esistono animali antipatici, è anche vero che alcune specie attirano più di altre, le nostre simpatie. Forse è proprio per questo che, quando abbiamo deciso di partecipare al "Progetto Tartarughe", molte persone, soci e non, hanno offerto la loro collaborazione.

Il primo passo compiuto è stato quello di mettere a disposizione di tutti le esperienze maturate da chi si era occupato di tartarughe marine negli anni precedenti. A tale scopo sono state fatte delle riunioni, durante le quali Francesco Sottile (coordinatore del progetto per la nostra sezione) ha esposto sia le conoscenze apprese durante il campo effettuato con Mauro Cocco e Guido Gerosa (coordinatori nazionali del progetto) nell'estate 1990, che le nozioni riportate nell'hand book che loro stessi avevano redatto.

Successivamente, siamo passati alla fase operativa, procurandoci le cartine topografiche relative alla fascia costiera di nostra competenza (ad eccezione di quelle riguardanti la zona compresa tra le località Due Rocche e De Susino, difficilmente reperibili visto che tali contrade non fanno parte della provincia di Agrigento) ed iniziando la mappatura delle spiagge.

Dividendoci in gruppi, abbiamo così percorso tutte le coste del territorio di Licata e quelle del comune di Butera segnando man mano sulle cartine gli eventuali ostacoli naturali ed artificiali alla ovodeposizione e la larghezza delle spiagge. Naturalmente, quest'ultimo dato, non è pienamente attendibile essendo legato al gioco delle correnti.

Dall'analisi di questi dati, è emerso che le spiagge più adatte per l'ovodeposizione delle tartarughe marine, sono quelle comprese tra le località Due Rocche e De Susino, e quella che precede Poggio di Guardia. Le rimanenti non sono idonee, in quanto presentano scogli più o meno grandi o sono eccessivamente antropizzate o costituite da ciottoli. (Vedi mappa in app. 1).

Al fine di conservarne la validità la mappatura è stata rivista all'inizio dell'estate 1992.

LA SORVEGLIANZA

Dopo aver censito tutte le spiagge, è iniziata la sorveglianza di quelle zone che, a nostro parere, meglio si prestavano ad una eventuale nidificazione di Carretta caretta.

Tutto questo lavoro, avvenuto per l'estate 1991 con frequenza quasi giornaliera, è stato possibile anche grazie all'aiuto di alcuni giovani che, pur non essendo soci, vuoi per la loro sensibilità personale, vuoi per legami di amicizia nei nostri confronti, si sono offerti di collaborare.

Durante la sorveglianza, che come scopo principale aveva l'individuazione di tracce e di eventuali nidi, abbiamo potuto appurare che anche le spiagge che risultano, di giorno, essere eccessivamente antropizzate, possono risultare idonee alla ovodeposizione. Al tramonto, infatti, si svuotano e, nonostante vi sia una eccessiva presenza di abitazioni (abusive) a pochi metri dalla battigia, si può riscontrare, nelle ore notturne, una relativa tranquillità escluso, naturalmen-

te, il periodo di ferragosto durante il quale quasi tutte le spiagge pullulano di falò.

Nel 1992 la sorveglianza è stata ridotta per la minore disponibilità di tempo di alcuni volontari. In compenso, grazie ai soci del gruppo attivo di Ravanusa in vacanza a Linosa, abbiamo tenuto sotto controllo anche le coste di quest'isola che non è oggetto dell'attenzione di nessun'altra sezione.

Riportiamo una breve relazione del responsabile del gruppo attivo, Gaetano Bellia.

“Abbiamo avuto modo di circumnavigare l'isola in barca e di notare che le uniche spiaggette dove le tartarughe potevano depositare le uova, erano quelle della Pozzolana di ponente e di levante; ne abbiamo avuto conferma da alcune persone del luogo. Essendo l'isola, di origine vulcanica la maggior parte del litorale è costituita da piccole insenature di roccia basaltica adatte alla nidificazione della Berta minore. (...)”

LA SENSIBILIZZAZIONE

L'informazione e la sensibilizzazione, essendo alla base per la buona riuscita di qualsiasi attività, sono state curate in modo particolare.

La cosa più semplice (e più economica) fatta inizialmente, è stata quella di mobilitare soci, amici e conoscenti, così da avere una vasta rete di informatori che potesse fornirci notizie utili.

Dopo aver esposto i nostri programmi agli organi di informazione, è sorto il problema di come ricevere le segnalazioni in modo da poter arrivare sul posto nel più breve tempo possibile.

Non disponendo la nostra sezione di un telefono (è già tanto se abbiamo una sede!), abbiamo chiesto all'emittente televisiva locale: Tele Video Faro, di farci da segreteria telefonica. Noi, dal canto nostro, abbiamo preparato delle locandine da affiggere in ogni dove: bar, negozi, edicole, località balneari ecc.

Un discorso a parte va fatto per il 1992 quando, a causa della mancata concessione delle frequenze l'emittente locale, la cui redazione giornalistica era stata preziosa collaboratrice durante l'anno precedente, ha dovuto chiudere.

Fin dall'inizio dell'estate, ci eravamo affidati, per la segreteria telefonica, alla Capitaneria di Porto, sfruttando la sensibilità della gente di mare, ed in particolare del Ten. di Vasc. Michele Martino, Comandante del porto. Ma per la divulgazione del nostro lavoro, avevamo considerato indispensabile la Tv.



In mancanza di questa, l'unico modo per invogliare la gente ad aiutarci, ci è sembrato quello di liberare gli animali marcati, di volta in volta, sulle spiagge più affollate, e nelle ore di punta, stando prima per qualche attimo, e permettendo a tutti di rivolgere domande e chiedere informazioni. Quello che in un primo momento era stato pensato solo come surrogato della televisione, si è rivelato un ottimo modo di mantenere i contatti con la gente comune.

Momenti di importanza fondamentale, per quanto riguarda la sensibilizzazione, sono state le visite di Mauro Cocco e Carlo Jacomini. È stato infatti nei giorni in cui si sono fermati a Licata (24-27.06.91 e 14-16.06.92) che si è avuto il massimo della pubblicazione del "Progetto Tartarughe". E questo anche perché, oltre all'interesse ed alla curiosità suscitata dall'arrivo dell'imbarcazione del WWF con a bordo il coordinatore nazionale del progetto, siamo riusciti a coinvolgere la stampa e la Tv locale, dando così all'evento la massima risonanza possibile.

Durante la permanenza nel nostro porto dell'imbarcazione, è stata esposta una mostra sia nel piazzale antistante la Capitaneria di Porto che al mercato ittico e sono stati allacciati contatti con i pescatori, soprattutto con quelli che vanno a pesca di pesc spada e che, quindi, più frequentemente di altri si imbattono in tartarughe marine. In questa fase, preziosa è stata anche la collaborazione del nostro socio Nino Impallomeni, tecnico radarista, profondo conoscitore della realtà marinara licatese. La mostra è stata, inoltre, esposta nella piazza principale di Licata assieme a materiale vario (magliet-

te, adesivi, volantini) allo scopo di sensibilizzare i tanti giovani che la frequentano, raccogliere fondi e adesioni.

Un altro strumento di informazione è stato quello radiofonico. Francesco Gaglia, responsabile di sezione, nel corso del programma settimanale Musica e Ambiente, da lui condotto nell'estate 1991 e trasmesso da Radio One Licata, ha più volte parlato di questa iniziativa.

Nel mese di luglio '91, nell'ambito della manifestazione "Natura in Festa", organizzata ogni anno dalla nostra sezione, ritorniamo a parlare, tra le altre cose, di tartarughe marine con il responsabile della sezione WWF di Agrigento; presenti anche il comandante della Capitaneria di Porto, il vice sindaco, i rappresentanti degli armatori e un consigliere comunale all'opposizione, invitati a partecipare alla "Prima Conferenza sul Mare Città di Licata".

Durante la manifestazione, oltre agli articoli del Panda Shop vengono date, dietro offerta, delle tartarughe realizzate con molta abilità dai nostri soci più giovani usando gusci di noci di cocco (contenenti in origine gelato) e carta pesta; un modo diverso e simpatico di raccogliere fondi da destinare alle nostre attività, nel totale rispetto della natura, utilizzando materiali di recupero.

Il 2 luglio '91 ci accorgiamo che i maggiori settimanali italiani, riportano la pubblicità di un vino che si dice essere ottimo con la zuppa di granchio e di tartaruga (vedi rassegna stampa in appendice 3). Il fatto ci manda letteralmente in bestia e lo segnaliamo immediatamente a Fulco Pratesi che si occuperà dell'argomento in una sua rubrica giornalistica.

Il fatto che ha portato la nostra atti-

vità alla conoscenza di un più vasto pubblico, è stato l'intervista rilasciata da F. Galia nell'ottobre '92 e trasmessa da Rai Stereo Due nel corso della trasmissione pomeridiana "Ambiente Sicilia".

Come abbiamo prima descritto, si è cercato di dare una informazione completa, utilizzando diverse occasioni e strumenti, e cercando di coinvolgere il maggior numero di persone nella nostra attività di volontariato a salvaguardia della natura.

I RECUPERI

I frutti di tutto l'impegno profuso nell'opera di informazione e sensibilizzazione non si sono fatti attendere molto. È iniziata, così, una delle fasi più belle e interessanti: quella dei recuperi.

Il 3 Luglio 1991, una ragazza ci segnala la presenza di una tartaruga nello specchio d'acqua sottostante il castello di Falconara. Ci rechiamo immediatamente sul posto, ma non riusciamo ad individuarla a causa delle cattive condizioni del mare: l'avvisteremo il giorno successivo sempre nello stesso punto.

Nei giorni seguenti, una biologa romana in vacanza ci chiama da Torre di Gaffe perché ha preso una tartaruga marina. Ci precipitiamo sul posto e, come avevamo intuito dalla sua descrizione, constatiamo che, invece, si tratta di una piccola tartaruga palustre che stava rischiando di affogare visto che, scambiata dalla ragazza per un esemplare marino, veniva continuamente ributtata in mare nonostante desse segno di ... non gradire l'acqua salata! Dopo aver dato alla "biologa" una mini lezione sulla differenza

tra le testuggini e le tartarughe, prendiamo in consegna l'animale che libereremo successivamente nell'oasi Lipu di Lago Gorgo (Montallegro).

Il 2 agosto il pescatore Daniele Birritteri dell'imbarcazione Astra II, di ritorno da una battuta di pesca al pescespada, ci consegna una Caretta caretta del peso di circa 8 chilogrammi catturata accidentalmente. Dopo le misurazioni di rito, la pesatura e la marcatura ad opera di Antonio Vanadia (allora responsabile della sezione WWF di Agrigento), la liberiamo a Falconara.

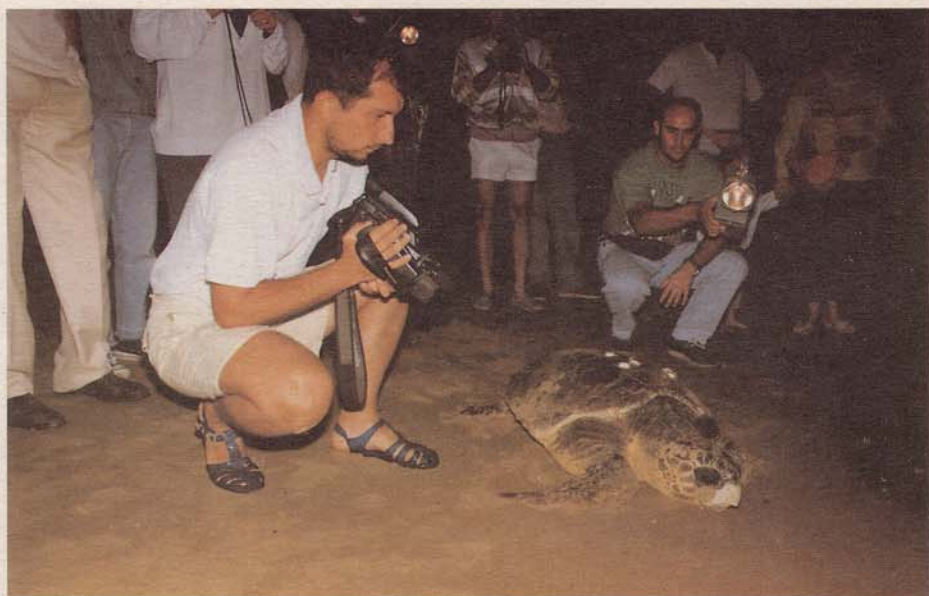
Lo studio fotografico Center Photo realizza un filmato che verrà trasmesso da Tele Video Faro.

In serata, sul tardi, gli agenti del Commissariato di Ps di Licata, tentano di rintracciarci per segnalarci la presenza di una grossa tartaruga sulla spiaggia di Mollarella, la più bella e più frequentata località balneare della nostra città; non ci trovano ma, fortunatamente, riescono ad avvisare Vanadia che interviene poco dopo, per la seconda volta in un giorno. La tartaruga è grande, pesa circa 70 chilogrammi. Se non fosse stata disturbata dalle decine di persone scese in spiaggia a curiosare, molto probabilmente avrebbe deposto le uova.

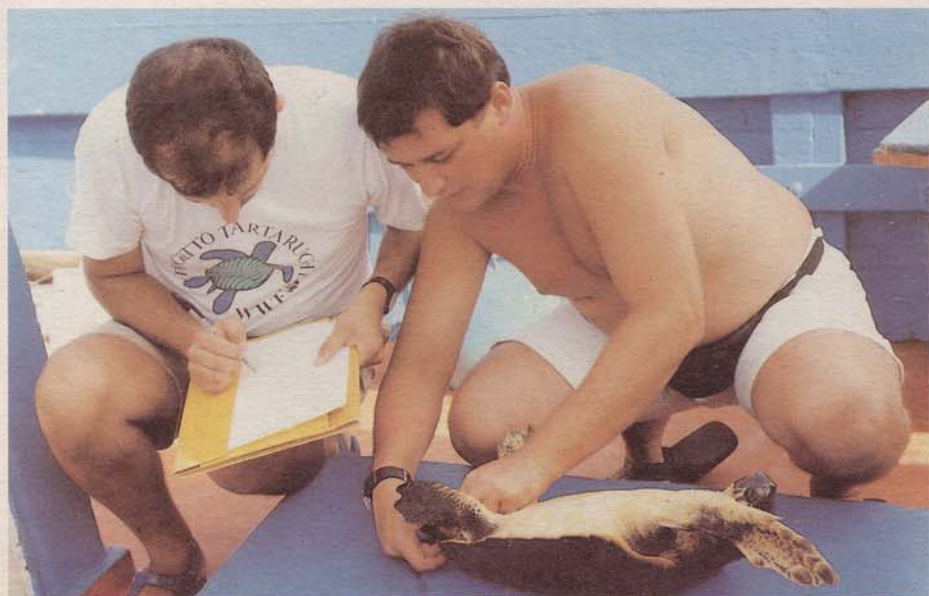
Il 18 agosto ci segnalano l'avvistamento in mare, di un esemplare in località Due Rocche.

Due giorni dopo viene avvistato un chelone a Falconara ed uno in località Plaja.

Il 29 agosto Daniele Birritteri ci fa un altro regalo: ci consegna due tartarughe una delle quali, del peso di appena 10 chilogrammi, era già stata marcata dagli studiosi dell'Università della Florida!



Tartaruga sulla spiaggia di Mollarella (foto sezione WWF di Agrigento)



Tartaruga "Made in U.S.A." (foto F. Galia)

L'anno successivo, tramite Guido Gerosa, sapremo che la targhetta era stata apposta durante una precedente cattura alle isole Azzorre.

I due animali verranno liberati sulla spiaggia di Falconara.

Ancora gli amici dell'Astra II, il 3 settembre riportano un chelone del peso di 40 chili preso a 12 miglia dalla costa. Lo libereremo nella spiaggia di Marianello.

Il 17 settembre il pescatore licatese Gennaro Grillo porta a terra col motopesca S. Gennaro, due esemplari di Caretta caretta. Dopo la maldestra slamatura ad opera del pescatore, i due animali vengono assicurati per una pinna al motopesca e buttati in acqua in attesa del nostro arrivo. Una delle due si impiglia all'elica e, nonostante il fortunoso recupero, non riusciamo a salvarla dall'annegamento. Sarà seppellita nella spiaggia di Marianello.

L'ultimo recupero del '91 è stato effettuato da un pescatore il quale ci ha consegnato un esemplare di circa 4 chili che presentava rigonfiamenti nelle pinne causati dal filo da pesca nel quale era rimasto impigliato.

È da evidenziare quanto ci è stato riferito da questi due ultimi pescatori, e cioè che i recuperi sono stati effettuati dietro insistenza dei loro figli o fratelli minori che si trovavano in barca con loro.

È con un pizzico d'orgoglio che il 31 maggio 1992, ci rendiamo conto che, l'opera di sensibilizzazione svolta nel corso dell'estate precedente, continua ad avere efficacia anche ad un anno di distanza. Non abbiamo ancora iniziato a pubblicizzare il progetto per quest'anno quando, la Capitaneria di Porto di Licata ci segnala il recupero, da parte del poliziotto Angelo Cellura, di un esemplare di

Caretta caretta di circa 2 chilogrammi con ferite d'elica al carapace e alla prima anteriore destra. La terremo in osservazione per due settimane. Presso la sede della sezione, cambiando l'acqua ogni giorno e nutrendola con sardine. Sarà liberata il 15 giugno nel corso di un'operazione congiunta della Guardia Costiera e dell'imbarcazione Tartaruga.

Alle 0.50 del 6 giugno A. Licata e P. Romano ci consegnano una Caretta catturata 5 miglia al largo di Licata. Tre giorni dopo, verrà marcata e liberata ancora con l'amo in gola, sulla spiaggia del Pisciotto, durante una visita lampo di Mauro Cocco venuto appositamente da Mazara del Vallo.

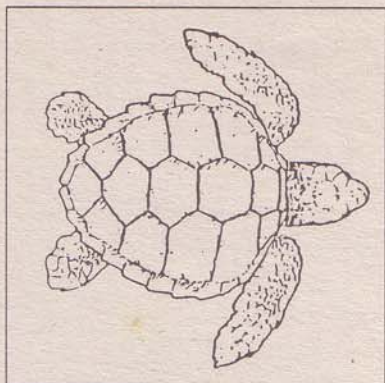
Lo stesso giorno, un pescatore comunica di aver avvistato, al largo della Rocca S. Nicola, un esemplare di Dermochelys.

Il 25 giugno tramite Radio Azzurra (Ravanusa) ci giunge la segnalazione di una tartaruga sulla spiaggia di Poliscia; nonostante i due sopralluoghi effettuati nella mattinata e nel pomeriggio non riusciamo a raccogliere ulteriori informazioni.

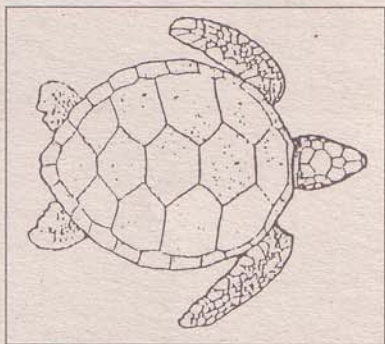
Come successo nel '91 uno esemplare palustre viene scambiato per uno marino: dietro segnalazione del Commissariato di Ps ci rechiamo al lido Zarbo dove il titolare ci consegna una Pseudemide Scripta che morirà qualche giorno dopo.

Due sub di Campobello di Licata, i fratelli Fontana, recuperano il 17 luglio una tartaruga impigliatasi in una rete circa mezzo miglio al largo di Torre S. Nicola. La segnalazione è raccolta per noi dalla Capitaneria di Porto. Il giorno successivo sarà marcata e liberata sulla spiaggia della Poliscia alla presenza di numerosissimi bagnanti.

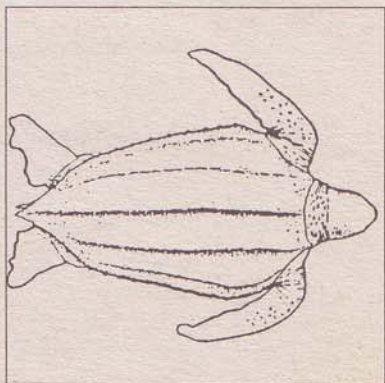
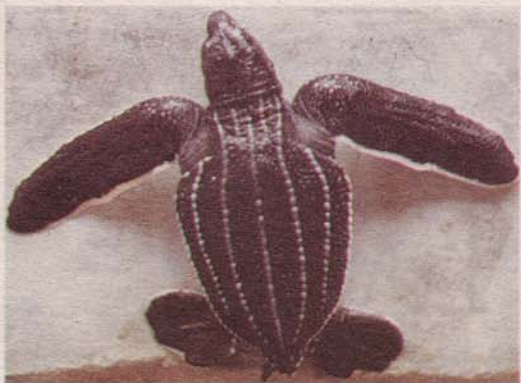




Tartaruga comune (Caretta - caretta, Foto F. Galia)



Tartaruga Verde (Chelonia mydas, Foto R. Argano)



Tartaruga Liuto (Dermochelys coriacea, Foto M. Cocco)

Il 28 luglio l'equipaggio del peschereccio S. Barbara I, Capitanato da Vincenzo Belgiorno, rientra in porto con due cheloni pescati 20 miglia al largo delle coste licatesi. Ambedue avevano l'amo conficcato: la più piccola nel cavo faringeo, la più grande tra il palato e l'orbita dell'occhio sinistro. Riusciamo, con grossa difficoltà e con l'aiuto determinante del carabiniere Marzio Nicolai ad estrarre l'amo da quest'ultima; non crediamo opportuno slamare anche l'altra data la profondità dell'amo. Entrambe verranno liberate, il giorno successivo presso la spiaggia di Marianello.

Ancora Vincenzo Belgiorno cattura due tartarughe, 6 miglia al largo di Mollarella, alle 10,15 del 6 agosto. Quando

ce le consegna, ci accorgiamo che la più grande è coperta di catrame. Riceviamo indicazioni dal Centro Recupero Fauna Selvatica di Catania, così, riusciamo a ripulirla con del diluente e a slamarla. La più piccola, ancora con l'amo in gola, verrà liberata il giorno dopo sulla spiaggia della rocca S. Nicola. L'altra al Pisciotto la domenica successiva.

Il 22 agosto una tartaruga viene consegnata alla Capitaneria di Porto che, però, riesce a rintracciare solo dei simpatizzanti che dopo le cure del veterinario condotto la liberano senza marcarla.

Gennaro Grillo chiude la stagione dei recuperi con un bell'esemplare pescato al largo di Lampedusa e conse-



Porto di Licata. Motopesca S. Barbara (foto F. Galia)



Tartaruga con rigonfiamenti alle pinne (foto F. Galia)



Liberazione 1° recupero 1992 (foto F. Sottile)

gnatoci tramite la Capitaneria di porto alle 18,40 del 13 settembre. La tartaruga ha una delle pinne posteriori parzialmente tranciate, ma la ferita è perfettamente rimarginata. La liberiamo il giorno seguente, dopo i rilievi biometrici di rito e la marcatura, sulla spiaggia di Mollarella.

Nonostante il periodo non sia più favorevole, il 23 gennaio 1993 la Capitaneria di Porto ci consegna una tartaruga di 5 chili catturata da Giuseppe Sicurezza. L'animale, che gode di ottima salute, viene rilasciato in località Plaja durante la festa dell'albero.

Il motopesca S. Domenico, comandato da Antonio Curella cattura un chelone il 9 marzo. Lo liberiamo ancora in località Plaja.

Dobbiamo aspettare il 31 di luglio per riuscire a marcare altri animali. I recuperi sono ancora opera di Vincenzo Belgiorno che ci porta ben cinque esemplari di Caretta, due dei quali catturati nella giornata precedente e tre in nottata. Una delle cinque tartarughe ha una grossa ernia alla cloaca e muore sulla barca, le altre vengono liberate su due spiagge affollate, il pomeriggio stesso.

Il 3 agosto un bagnante ci fa avere, tramite la Tv locale, un chelone di 12 chili. L'animale espelle sangue digerito attraverso la cloaca. Non potendolo avviare a un centro di recupero lo liberiamo, visto che nel frattempo l'emorragia si è fermata.

Il 7 agosto Daniele Birritteri porta una tartaruga di 15 chili in ottime condizioni, che libereremo lo stesso pomeriggio.

Tarta Rocca. Una telefonata della Capitaneria di Porto, ci attiva il pomeriggio del 27 agosto.

Dopo una lunga attesa in Capitaneria, una nuova telefonata ci avverte che il rettile è stato rilasciato.

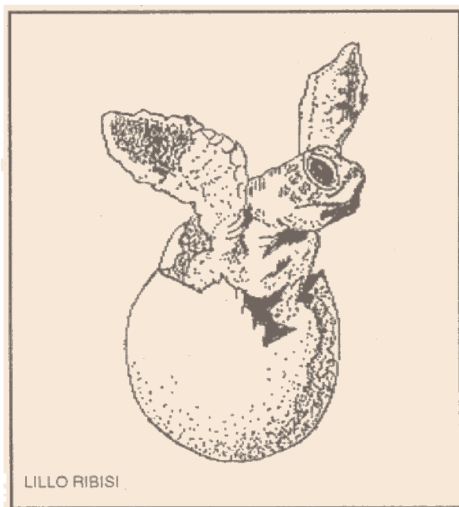
Sapremo qualche mese dopo che l'animale era stato liberato da una rete, ad opera di Agostino Mongiovì e che era stato rimesso in libertà dopo una detenzione di qualche ora.

L'ultimo recupero è del 19 Gennaio 1994 ad opera della capitaneria di porto.

La tartaruga consegnata alla locale sezione WWF, ritrovata dentro il porto di Licata, presenta il carapace sfondato e pieno di parassiti. In seguito è stata liberata in mare al largo di Licata.

È difficile salvare questa specie dal pericolo di estinzione a causa della drastica riduzione dei siti idonei alla ovodeposizione.

Ma nel lavoro concreto di ogni giorno e dopo anni di attività nel territorio ove operiamo, la gente inizia a capire e a collaborare. Ed è proprio questa ritrovata sensibilità che ci fa ben sperare per il futuro di questa specie.



L'“IMBARCAZIONE TARTARUGA”



L' "Imbarcazione Tartaruga" nel porto di Licata (foto F. Sottile)

Come già detto in precedenza tappe importanti della nostra esperienza estiva sono state le visite di Mauro Cocco e dei suoi collaboratori, nel corso delle due edizioni dell'Operazione Tartaruga.

Stare a contatto, sia pure per pochi giorni, con persone che, come loro, hanno grandi conoscenze sulle tartarughe, ha accresciuto il nostro bagaglio culturale in materia e, se mai ce ne fosse stato bisogno, il nostro entusiasmo.

La loro presenza nella nostra città è stata molto importante, non solo perché ci ha permesso di attuare delle iniziative che da soli e col pochissimo materiale di cui disponevamo, sarebbero state impensabili, ma anche perché, grazie a loro, siamo riusciti ad allacciare rapporti con i pescatori che Mauro conosceva e che noi, pur essendo loro compaesani, non avevamo avuto modo di contattare. Infatti, il rapporto fra persone che vanno per mare sia pure a scopi diversi, è differente da quello che, possiamo avere noi, poiché spesso prendiamo posizioni contrastanti agli interessi dei grossi armatori.

Nel corso dell'edizione '91, inoltre, abbiamo visitato con Mauro la spiaggia compresa fra Gela e Scoglitti, denominata "I Macconi". Ecco una breve descrizione fatta da Francesco Sottile:

"I Macconi potrebbero rappresentare un ambiente ideale per l'ovodeposizione, se non fossero tanto frequentati dai bagnanti; abbiamo inoltre notato, in alcuni punti, una forte moria di telline dovuta forse, alla presenza di sostanze chimiche inquinanti: verosimilmente bromuro di metile proveniente dalle serre vicine. Migliore è invece la situazione rinvenuta al-

la foce del Dirillo, nel territorio di Acate: a parte qualche carcassa d'automobile, molte piante pioniere ricoprono le dune circostanti e lasciano immaginare che l'ambiente sia pulito e poco frequentato. Il «limite» dei Macconi, è la loro grande estensione che non permette di effettuare una sorveglianza accurata".

Nei pochi giorni in cui i nostri amici romani sono stati a Licata, abbiamo anche trovato il tempo di organizzare, incontri didattici presso la nostra sede, il "Circolo Goliardico" di Licata e la biblioteca comunale di Ravanusa, ed interviste presso le radio e la Tv locali.

Riportiamo di seguito alcuni brani dell'incontro tenuto da Carlo Jacomini il 25 giugno 1991 e dell'intervista rilasciata da Mauro a "Radio One" il 16 giugno 1992.

CARLO: (...) "Questo è il caso più classico di incontrare una tartaruga per noi del progetto tartarughe e per voi del WWF: si tratta di una tartaruga presa all'amo da un palangrese e che è stata portata a terra da un pescatore. Ovviamente l'animale ha subito uno shock notevole, cioè, oltre ad avere ricevuto un colpo alla gola dall'amo in cui si è impigliata, è stata trattenuta a bordo e sbattuta a destra e a manca. (I pescatori sanno maneggiare benissimo il pesce ma poco le tartarughe). Quindi dopo aver controllato che non abbia ferite particolari (ecchimosi), si procede al recupero dell'amo. Qui si vede proprio l'amo praticamente all'interno della bocca; in questo caso, il pescatore stesso riesce, molte volte, ad estrarlo con una pinza. Naturalmente, durante questa operazione, bisogna stare molto attenti al becco, perché possiedono una notevole forza nelle mascelle.



Slamatura (foto G. Gibaldi)



Tartaruga incatramata (foto S. Ribisi)

F. SOTTILE: "In quella zona vi sono parti vitali?"

CARLO: "Più giù sì, ma nel becco e all'inizio della faringe sono abbastanza sclerificate e possono avere, al massimo, una piccola emorragia mentre è più grave se l'amo è molto più conficcato e sta nella faringe: in quel caso conviene tagliare la lenza e lasciare la tartaruga con l'amo in gola. Noi abbiamo trovato delle tartarughe, anche a distanza di anni, che avevamo, precedentemente, liberato con l'amo in gola e sono sopravvissute; questo avviene perché possiedono succhi gastrici molto potenti e in qualche modo riescono a sopravvivere. È, invece, più pericoloso quando l'amo è internato: abbiamo recuperato tartarughe che, purtroppo, sono morte di peritonite causata dal laceramento degli intestini dovuto all'amo". (...)

Fino a dieci anni fa, prima dell'emanazione del decreto sul divieto di cattura delle tartarughe, il collezionismo del carapace era una delle cause principali della loro morte. (...)

Una volta che è stata proibita la cattura e la vendita, il problema è un pò scemato, anche se ancora qualcuno lo fa. Sarebbe interessante scoprire chi riesce ad imbalsamare le tartarughe o a preparare il guscio, perché non sempre il pescatore è in grado di fare ciò".

F. GALIA: "A Licata esistono almeno un paio di imbalsamatori, ma non sappiamo se imbalsamano tartarughe, uccelli sicuramente. E comunque, in diverse abitazioni della nostra città, abbiamo riscontrato la presenza di tartarughe imbalsamate. (...)

Ieri, ho visto un'intervista televisiva ad uno stilista, credo che si chiamasse Seminara, il quale produce occhiali di

tartaruga: mi sono chiesto se la cosa fosse legale o no".

CARLO: "Può essere legale se si usa materiale col marchio CITES precedente al 1980. (...)

Abbiamo avuto vari casi di nidificazione sulle spiagge italiane. Sono state trovate tartarughe su delle spiagge che cinque anni fa abbiamo scartato come luoghi ideali per l'ovodeposizione. Evidentemente ci sono molti fattori che non abbiamo considerato: una spiaggia che ad agosto è affollatissima, può rappresentare, nel mese di giugno, un luogo ideale per una tartaruga. (...)

Vi ricapitolò come una tartaruga depone le uova.

Di notte arriva nella spiaggia che già da qualche notte ha perlustrato".

F. SOTTILE: "Mi diceva Guido Gerusa, durante il campo dell'anno scorso, che anche di giorno effettua qualche perlustrazione da lontano".

CARLO: "Sì, è possibile; se vi segnalano la presenza di grosse tartarughe vicino alla costa, controllate le sere successive perché è probabile che stia cercando un luogo per deporle. (...)

Le uova raggiungono la dimensione di una pallina da ping-pong e non sono dure come le uova di gallina ma cartacee, in modo che quando cadono nella buca non si rompono. (...)

A volte succede che i piccoli non escano tutti assieme, come è già successo a Lampedusa, dove un gruppo è uscito dalle 9,40 fino alle 10,00 e gli ultimi sei, verso la mezzanotte. (...)

In altri posti, addirittura, sono passati tre o quattro giorni prima che uscissero tutti, e questo perché, in nidi con molte uova, lo sviluppo dei piccoli è diversifica-

to e, quelli che stanno più in basso, hanno bisogno di più tempo per emergere.”

M. CASTROGIOVANNI: “Come fanno a respirare sotto la sabbia?”

CARLO: “Respirano con la poca aria a loro disposizione dentro la buca, visto che il loro metabolismo richiede poco ossigeno. (...)”

Questa è una tartaruga pescata con lo strascico. Presenta un rigonfiamento nella cloaca cioè nella sacca posta all'interno della coda dove sfociano i condotti urinari; questa anomalia è dovuta al cambio repentino di pressione causato dalla pesca a strascico. Comunque, di solito, questa erniazione si riassorbe non creando grossi problemi. (...)”

Una cosa che non va mai fatta, è quella di disturbare la tartaruga mentre va a deporre le uova, perché si rischia di farle fare dietro-front senza che abbia deposto. Anche chi segue da anni questi animali ed ha l'eccitazione di vederlo finalmente in spiaggia, deve sempre mantenere il sangue freddo ed aspettare, per lo meno, che abbia iniziato a deporre prima di avvicinarsi ulteriormente”.

MARIA BERNASCONI: “Abbiamo oggi con noi, il dott. Mauro Cocco, responsabile del “Progetto Tartarughe Marine”. (...) Gli cediamo subito la parola e gli chiediamo: Dott. Cocco, cosa siete venuti a fare a Licata?”

MAURO COCCO: “(...) Noi siamo qui a Licata con una barca a vela per il secondo anno consecutivo, nell'ambito di un'iniziativa che si chiama “Operazione Tartaruga”. (...) È una crociera di ricerca e propaganda al “progetto Tartarughe Marine”. Praticamente giriamo per tutti i porti della Sicilia, esponiamo una mostra nei vari porti, cerchiamo di coinvolgere

un pò i pescatori e la popolazione locale ai problemi delle tartarughe marine. (...)”

Le coste della Sicilia sono da sempre scelte dalle tartarughe per deporre le uova. Infatti, in questi ultimi anni, abbiamo incentrato la nostra ricerca in particolare sulle coste della Sicilia meridionale, individuando ancora qualche nido. Ad esempio, negli anni passati, ne abbiamo trovato uno a Mazara e uno a Caparrina, una località di Menfi. Qui nella zona di Licata, alcuni anni fa, si è avuta una ovodeposizione. Un'altra zona dove ancora tornano è ancora quella di Lampedusa, dove noi siamo presenti ogni anno con un campo, per controllare la spiaggia in modo da farla fruire sia ai turisti che alle tartarughe perché, le tartarughe, effettivamente, fanno le uova di notte, (...) per cui basta che il turista vada di giorno: può fare il bagno, tutto quanto, ma la sera dovrebbe cercare di evitare di scendere in spiaggia, soprattutto con stereo, luci e di accendere fuochi sulla spiaggia. In questo modo si può, diciamo, far convivere turismo e tartarughe.

MARIA: “Che succede se una tartaruga viene disturbata mentre va a deporre?”

MAURO: “Se ne ritorna in mare per cercare, successivamente, un altro posto dove nidificare; ma può anche succedere che se ha un bisogno impellente di fare le uova, le liberi all'aperto. Ad esempio, l'anno scorso, una tartaruga è andata su una spiaggia della Calabria, nel versante jonico, per nidificare, ma dopo che aveva iniziato a scavare è stata disturbata da alcuni fuoristrada che andavano avanti e indietro, così è ritornata in mare perdendo lungo il tragitto tutte le uova. È stato avvertito il WWF di Catanzaro che però è intervenuto il giorno dopo, per cui queste

uova erano state più di dodici ore fuori. Nonostante siano state risotterrate, su 114 uova sono nati solo cinque piccoli: è stato un vero peccato; quelle uova potevano originare almeno cento tartarughine". (...)

MARIA: "Se dovessimo incontrare un nido, che cosa dobbiamo fare?"

MAURO: "Intanto bisogna capire come si fa a trovare, questo nido. Cioè andando sulla spiaggia, la mattina presto, quando ancora non ci sono tracce di bagnanti. Si può fare una passeggiata, insomma, più lunga è, meglio è, e se si vedono delle tracce che sono simili a quelle di un trattore, che però in questo caso uscirebbe dal mare, è sicuramente la traccia di una tartaruga che va a finire in un punto dove, poi, si vede un lavoro di scavo e quindi quella sicuramente è una traccia, un indizio di nido. A quel punto, possiamo avvertire gli esperti di Licata del Progetto Tartarughe Marine del WWF che interverranno sicuramente, magari recintando la piccola zona dove la tartaruga ha deposto, in modo da controllarlo per tutta l'estate ed impedire, ad esempio, che si possa piantare un ombrellone all'interno del nido, oppure che dei bambini, scavando per giocare tirino fuori queste uova con conseguenze disastrose". (...)

MARIA: "È molto bello conoscere la natura delle tartarughe, questi animali in estinzione. Dottore, quindi voi rimarrete qui a Licata ancora per qualche giorno; sappiamo che avete una barca a vela e che è nel nostro porto. Non è molto spesso che abbiamo delle nuove così belle qui a Licata; avete una mostra, dov'è in questo momento?"

MAURO: "In questo momento la mostra è in trasferimento perché questa sera la esporremo a Ravanusa, dove terremo

un incontro con la popolazione. Rimarremo a Licata ancora un paio di giorni. Siamo qui da domenica, abbiamo già organizzato varie attività e comunque c'è la sezione WWF locale che è in grado di rispondere a tutti i problemi che riguardano le tartarughe".

MAURO: (...) "Volevo ringraziare tutti i licatesi che si sono dimostrati estremamente sensibili, ci hanno aiutato, ci hanno appoggiato; insomma, non è facile trovare un posto dove si sta così bene".

MARIA: " (...) Dottore, volevo chiederle un'altra cosa: come si fa a capire che si è sul punto giusto, che si è in prossimità di un nido, visto che loro nidificano sotto mezzo metro di sabbia e cercano di fare scomparire le tracce?

MAURO: "Trovare proprio il punto esatto è estremamente difficile. Bisognerebbe chiamare sicuramente il WWF e, insieme, cercare di identificare la zona; vedere la traccia è importante, perché ci dice che effettivamente c'è un nido, però poi andare a trovare proprio le uova è una cosa che è meglio la faccia l'esperto del WWF".

MARIA: "Quindi, a noi, non appena troviamo le tracce non rimane che chiamare gli attivisti del WWF di Licata, coordinati da Francesco Sottile, che si occupano delle tartarughe marine, ed il nostro compito finisce qua; magari dopo, quando ci sarà il battesimo delle tartarughe, saremo invitati e faremo da madrine o padrini! Bene, a questo punto ringraziamo il dott. Mauro Cocco, a lui auguriamo un buon lavoro e una buona passeggiata per i nostri mari, sperando che siano tutti accoglienti. L'accoglienza, sicuramente, sarà bella ovunque perché è un contributo che date alla natura.

Appendice

- SCHEDE SORVEGLIANZA E RECUPERO
- RASSEGNA STAMPA



Associazione italiana per il WWF
Sezione di Licata

“Progetto Tartarughe Marine”

Scheda di Sorveglianza

Operatori 1) _____ 2) _____

Data ____ / ____ / 199__ Ora inizio ____, ____ Ora fine ____, ____

Località¹ _____

Condizioni mare² _____

Direzione vento _____ Velocità vento³ _____ (A) (B)

Temperatura acqua° ____ °C (A) (B) Temperatura aria° ____ °C (A) (B)

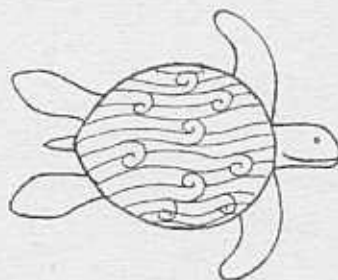
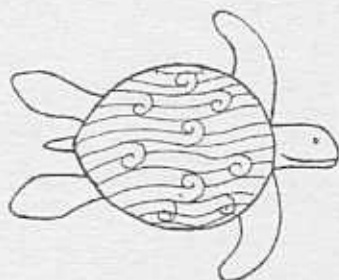
Pressione atm _____ mb Luna _____

Note: _____

¹Se è possibile coordinate

²Forza xxx oppure calmo, poco mosso, agitato, ecc.

³Barrare (A) per dato misurato (B) per dato stimato



PROGETTO
TARTARUGHE
MARINE

SCHEDA TARTARUGHE



TARGHETTA ☐ ☐ ☐ ☐

ESEMPLARE: ☐ MARCATO
☐ NON MARCATO
☐ RICATTURATO

SPECIE: _____

DATA DI CATTURA: ____/____/____/

LOCALITÀ DI CATTURA: _____ (Prov. ____)

MODALITÀ DI CATTURA: _____

LOCALITÀ DI RILASCIO: _____ (Prov. ____)

DATA DI RILASCIO: ____/____/____/

Lunghezza carapace (Curve-line) In cm ☐☐☐ ☐

Lunghezza carapace (Curve-line) In cm ☐☐☐ ☐

Peso: misurato, In Kg ☐☐☐ *

stimato, In Kg ☐☐☐

Dist. margine post. plastrone - Cloaca, In cm ☐☐☐

Distanza cloaca - Estremità coda, In cm ☐☐☐

Dist. marg. post. carap. - Estrem. coda, In cm ☐☐☐ ☐

SESSO: ☐ M ☐ F ☐ ? Diagnosi: _____

Numero di marginali: DX ☐☐ SX ☐☐

Numero di inframarginali: DX ☐ SX ☐

Numero di prefrontali: ☐

Intergolare: ☐ SI ☐ NO Postanale: ☐ SI ☐ NO

CONDIZIONI DELL'ANIMALE: alla cattura al rilascio

OTTIME ☐ ☐

DISCRETE ☐ ☐

FERITO (evidenziare a tergo) ☐ ☐

DECEDUTO ☐ ☐

NOTE: _____

AMO ESTRATTO ☐ SI ☐ NO

RILEVATORE: _____

(nome e cognome)

(indirizzo)

(telefono)

Università di Roma "La Sapienza" Dip. B.A.U.



Recuperata dal WWF un'altra tartaruga marina

trovato dal pescatore Daniele Birritteri a bordo dell'Astra II, che è riuscito a liberare la tartaruga. «Dall'inizio della stagione estiva - ha dichiarato il responsabile locale del progetto-tartarughe Francesco Sottile - abbiamo liberato ben quattro cheloni marini, tutti della specie Caretta-Caretta. Per noi è una grossa soddisfazione fare ritornare nel loro ambiente naturale questi animali, che si trovano magari in difficoltà. Purtroppo non abbiamo la collaborazione di tutti i pescatori». La tartaruga (che vediamo nella foto) è stata immersa nelle acque di Marianello, in presenza dei responsabili del WWF e di Antonio Vanadia responsabile provinciale, che ha provveduto alla marcatura della Caretta.

*Giornale di Sicilia
Giovedì 5 settembre 1991*

(eter) Rinvenuta a poche miglia dalla spiaggia di Licata un'altra tartaruga marina della specie Caretta-Caretta. Il chelone è stato

Liberata una tartaruga «Caretta-Caretta»

(eter) Un'altra tartaruga marina della specie Caretta-Caretta è stata rinvenuta al largo di Licata. Il chelone è stato liberato sulla spiaggia di Marianello alla presenza dei responsabili del progetto tartarughe del Wwf locale. presente anche il responsabile provinciale Antonio Vanadia, che dall'inizio dell'estate ha liberato 31 tartarughe marine.

*Giornale di Sicilia
Mercoledì 4 settembre 1991*

Rinvenuta ieri da un peschereccio e liberata dal Wwf

Dalla Florida a Licata tartaruga «made in Usa»

LICATA - Dalla lontana Florida una tartaruga marina della specie *Caretta Caretta* è giunta nel nostro mare. Sono stati gli uomini dell'Astra II a portarla a Licata insieme ad un'altra, pescate al largo delle nostre coste.

«Per la seconda volta in Italia - osserva in una nota Francesco Sottile responsabile del progetto tartarughe a Licata del Wwf - è stato catturato un esemplare recante sulla pinna sinistra una targhetta che testimonia che l'animale è già stato catturato e liberato negli Stati Uniti da ricercatori dell'università della Florida».

Le due tartarughe, dopo essere state marcate dal responsabile della sezione del Wwf di Agrigento, Vanadia, sono state immediatamente liberate. L'operazione che ha permesso loro di riguadagnare il mare è stata effettuata nello specchio d'acqua sottostante il castello di Falconara «che sembra - sottolinea il Wwf - essere particolarmente gradito dalle tartarughe, visto che questa estate



Un esemplare di Caretta Caretta

due esemplari si sono già avvicinati alla scogliera».

La sezione licatese del Wwf ha reso noto che nonostante la stagione delle ovodeposizioni si sia conclusa con la fine del mese di agosto, il progetto tartarughe continua per il resto dell'anno attraverso la segnalazione di avvistamenti e lo studio delle rotte migratorie.

Antonio Pollipoli

La Sicilia
sabato, 31 agosto 1991

Intensa attività del Wwf

Liberate in mare cinque tartarughe

Sono ben cinque le tartarughe marine rinvenute durante la passata stagione estiva sulle spiagge licatesi. Bilancio positivo dunque per i responsabili della locale sezione del WWF, che per tutta l'estate hanno seguito gli esemplari avvistati dai pescatori o dai bagnanti, per farli ritornare nel loro ambiente naturale: il mare.

Abbiamo sentito il responsabile del «progetto tartarughe» Francesco Sottile, che ci ha illustrato i casi. «Nonostante nessun nido di tartarughe sia stato rinvenuto sulle nostre spiagge - ha affermato Sottile - la bilancia sacrifici-soddisfazioni pende a favore di queste ultime. Infatti, se è vero che il progetto tartarughe è costato ad ognuno di noi decine di chilometri percorsi a piedi sulle spiagge, e approcci non sempre facili coi pescatori e coi nostri concittadini è vero anche che le cinque tartarughe passate quest'anno per le nostre mani ci hanno dato la coscienza di avere dato un contributo piccolo, ma significativo, alla lotta per la sopravvivenza di questa specie».

Già dall'inizio della stagione balneare i responsabili del fondo mondiale per la natura hanno ricercato le spiagge considerate più idonee per la ovodeposizione delle «Caretta-Caretta», tra esse sono state avvistate le spiagge di Falconara, Torre S. Nicola e quelle della zona di Manfria.

«Il fatto sicuramente più importante dell'estate - prosegue Francesco Sottile - è rappresentato dalla cattura di una esemplare che recava sulla pinna anteriore destra, una targhetta dell'Università delle Florida

che testimoniava che l'animale di circa 10 chilogrammi aveva nuotato per oltre diecimila chilometri per raggiungere il Mare Mediterraneo. Il ritrovamento del chelone americano ci ha davvero sorpresi, non pensavamo che una Caretta di appena 10 kg. potesse arrivare sulle nostre spiagge. Altro episodio degno di nota è quello avvenuto tra il due e il tre agosto quando sulla spiaggia Mollarella, un altro esemplare della stessa specie e del peso di circa settanta kg. aveva tentato di nidificare, ma disturbato da alcuni bagnanti aveva desistito dal suo intento. Se il chelone avesse deposto le uova tra qualche mese avremmo potuto assistere alla nascita di numerosi esemplari marini. Davvero un peccato».

Il Wwf è stato aiutato nella sua impresa estiva da numerosi collaboratori, che anche con una telefonata hanno avvertito della presenza di tartarughe. Presente inoltre ad ogni liberazione dei cheloni il responsabile provinciale Antonio Vania, che con un apparecchio speciale ha provveduto alla marcatura degli animali. Ringraziamo anche la redazione giornalistica dell'emittente Televideofaro - continua Francesco Sottile - che ha raccolto per noi segnalazioni, e Daniele Birritteri, in rappresentanza di tutto l'equipaggio dell'astrà II che ci ha portato quattro delle cinque tartarughe di quest'anno».

Il Wwf spera adesso di potere ripetere o migliorare l'impresa la prossima stagione estiva 1992.

E. Ter

«La Vedetta» Ottobre '91 (N. 10)

Arrivata a Licata l'imbarcazione dei naturalisti

«Le tartarughe vanno tutelate» ordina il Wwf

LICATA - Dopo aver sostato a Marsala, a Mazara del Vallo, a Menfi e ad Agrigento l'imbarcazione a vela del Wwf Italia, impegnata come ogni anno nella campagna del progetto tartarughe marine, è all'attracco nel porto licatese da domenica. A bordo il dott. Mauro Cocco, responsabile del progetto che si prefigge lo scopo di ricercare e salvaguardare i cheloni acquatici.

Gli studiosi - come afferma in un comunicato Franco Galia, responsabile del Wwf - continueranno il periplo dell'isola veleggiando verso Siracusa, Giardini e Lipari.

I soci della sezione del Wwf di Licata sono giustamente orgogliosi dei riconoscimenti ricevuti per la loro utilissima attività, oramai pluriennale, in campo ecologico: «I dirigenti nazionali mostrano di apprezzare molto il nostro lavoro e ci concederanno una maggiore autonomia operativa. Provvederemo infatti noi stessi a marcare con le apposite targhette, gli eventuali esemplari di tartarughe marine».

Queste testuggini sono gli unici rappresentanti viventi della sottoclasse Anapsidi. Lo scheletro del cranio non ha fenestrature temporali.



L'imbarcazione del WWF giunta a Licata

Comune nel Mediterraneo è la «Caretta-Caretta». Chi ne ha vista o ne recupera qualcuna, oppure rinvienga un loro nido, informi il Wwf o la capitaneria di porto, che presta la sua valida e preziosa collaborazione.

Durante la permanenza nella nostra città, gli esperti del Wwf daranno vita ad iniziative dirette ad accrescere l'informazione fra la cittadinanza.

A.P.

La Sicilia martedì, 16 giugno 1992



*Gli interventi effettuati
dalla sezione locale del WWF.
Pronto un dossier per raccontare la vita
di questi animali. Lanciato un appello:
«Non disturbate la deposizione
delle uova»*

Là dove osano le tartarughe: sulle spiagge del litorale salvati 5 esemplari in un anno

(eter) Cinque tartarughe marine liberate, due civette, un gheppio e una poiana recuperati, e un'attenta opera di sensibilizzazione verso i cittadini. È questo il lavoro svolto, con molto impegno, nel corso di quest'anno, dai soci del Wwf di Licata, il fondo mondiale per la natura. E inoltre il recupero delle coste licatesi invase dalle costruzioni abusive, che deturpano l'ambiente, la raccolta differenziata. A fare il punto sulla situazione Franco Galia, responsabile della sezione licatese.

«Quest'anno possiamo ritenerci più che soddisfatti - ha dichiarato Galia - solo in questa stagione estiva abbiamo liberato in mare cinque tartarughe della specie Caretta-Caretta del peso tra i due e gli undici chili. Tre sono state trovate con l'amo in gola, la quarta era ferita a causa di un'elica di scafo, l'ultima era impigliata in una rete. Fortunatamente abbiamo la collaborazione di alcuni pescatori che si sono mostrati molto disponibili». I ragazzi del Wwf hanno installato all'inizio dell'estate in tutte le spiagge più frequen-

tate di Licata, tra cui Molarella, Pisciotto, Lido Bellia, Poliscia, Playa, Torre San Nicola e Torre di Gaffe, dei cartelli, per avvisare i bagnanti della presenza di tartarughe marine. «I cittadini o i turisti che dovessero trovare una Caretta - ha spiegato il responsabile locale del Wwf - possono formare il numero telefonico 772222, messo gentilmente a disposizione dalla capitaneria di porto della città».

Quando le tartarughe vengono ritrovate gli ambientalisti forniti di una apposita pinza per imprimere la targhetta di riconoscimento dell'animale, vanno al largo per riportare la Caretta nel suo habitat naturale. «Con la targhetta - dice Franco Galia - abbiamo la possibilità di ricostruire il percorso effettuato dalle tartarughe in un certo lasso di tempo. L'anno scorso ad esempio, abbiamo trovato una Caretta proveniente addirittura dalla Florida negli Stati Uniti.

*Giornale di Sicilia
Cronache di Licata
domenica 9 agosto 1992*

Multa di 18 milioni per una tartaruga

CAGLIARI. L'ha pescata, l'ha portata a casa, l'ha bastonata, infine l'ha costretta a tirar fuori la testa gettandola, viva, nell'acqua bollente. Lessata e cucinata, tutto era pronto per una cenetta con gli amici. Ma il brodo di tartaruga gli è costato caro: diciotto milioni. A presentare il conto ad un turista milanese sono stati i carabinieri di Costa Rei, una località turistica ad una sessantina di chilometri da Cagliari. Alessandro Santelli, 36 anni, milanese, dovrà pagare la salatissima multa per aver catturato ucciso una tartaruga appartenente ad una specie protetta. L'uomo, in ferie da qualche giorno in Sardegna, l'altro ieri si era immerso nelle acque antistante la vasta spiaggia di Costa Rei per una battuta di pesca subacquea. Individuata la testuggine, della specie protetta Caretta-Caretta, il milanese non ha esitato a catturarla.

Il turista, evidentemente al corrente sia della prelibatezza delle carni della testugginee marina sia dei divieti sulla sua cattura, appena tornato a terra ha tentato di nascondere alla vista dei curiosi la preda proibita con alcuni fogli di giornale. La manovra elusiva non è sfuggita però ad un bagnante (agente del Wwf in incognito?) che ha seguito il sub sino ad una vicina villetta prima di avvertire i carabinieri. È stato lo stesso detective-naturista a raccontare ai militari dei terribili «stril-

li» dell'animale brutalizzato. E sì, perché pare che per ucciderla non avrebbe esitato a bastonarla, poi metterla nel piatto della doccia con getto bollente (sembra che l'animale abbia perfino reagito mordendo il suo carnefice), infine in pentola. Quando i carabinieri di Castiadas e di Costa Rei sono arrivati in casa Santelli, hanno trovato infatti la Caretta-Caretta già lessata e un gruppo di amici del turista nel patio in attesa del succoso brodetto piccante a base di testuggine. Fermi tutti, documenti. «Noi non c'entriamo niente, è lui che l'ha pescata», hanno detto in coro i commensali. «Quando l'ho pescata era già morta», pare che abbia tentato di giustificarsi il padrone di casa mentre i carabinieri compilavano il verbale della contravvenzione.

Giornale di Sicilia
Martedì 8 settembre 1992

Saranno effettuate delle accurate ricerche lungo tutto il litorale licatese

Caccia al ...nido

Il Wwf vuole sapere se ci sono tartarughe

LICATA - Questa settimana a Licata avrà luogo l'«Operazione tartarughe» per iniziativa del locale del Wwf. L'iniziativa si inserisce in un progetto nazionale che quest'anno è stato portato avanti lungo le coste della Sicilia, della Puglia e della Calabria.

I ragazzi e le ragazze del Wwf di Licata effettueranno dei sopralluoghi lungo la fascia costiera che va da Torre di Gaffe a Falconara, per valutare l'adeguatezza delle nostre coste alla nidificazione delle tartarughe marine. Controlleranno, quindi, se ci sono scogli artificiali che possano ostacolare tali rarissimi eventi, se ci sono ostacoli di altra natura, se ci sono luci sulle spiagge che di notte possano disturbare le tartarughe. La nidificazione avviene, infatti, solo di notte, ed è necessario che ci sia-

no una serie di condizioni favorevoli affinché questo evento si verifichi. I ragazzi controlleranno allo stesso tempo l'eventuale presenza di nidi sulle nostre spiagge; ma le speranze in tal senso sono veramente scarse. A Lampedusa ad esempio si trovano regolarmente ogni anno due o tre nidi. I pescatori collaborano molto con il Wwf; sono loro, infatti, a portare le tartarughe che vengono attentamente osservate per rilevarne i dati su lunghezza, larghezza, presenza di placche sul guscio che determinano l'appartenenza a specie e famiglie diverse. C'è molto ancora da scoprire sulle tartarughe marine.

Sabrina Licata

La Sicilia martedì, 3 agosto 1993

* * *

LICATA - (a.p.) La Capitaneria di Porto, nel quadro della collaborazione instaurata con il Wwf, ha consegnato all'associazione ambientalista una tartaruga marina Caretta Caretta portata a terra da un pescatore. Il chelone, dopo essere stato marchiato, è stato rimesso in mare ieri alla Plaja.

La Sicilia

martedì, 26 gennaio 1993

SOCCORSE DAL WWF QUATTRO TARTARUGHE TROVATE A SAN LEONE

(clc) Sono state trovate da un pescatore licatese, Vincenzo Belgiorno, quattro tartarughe tra il mare di Gela e il mare di San Leone. Le tartarughe della specie «caretta caretta» in realtà erano cinque ma una è giunta morta. Vincenzo Belgiorno con il suo peschereccio, S. Barbara, ha trovato una tartaruga a sei miglia al largo di Gela e, le restanti, a sette miglia al largo di San Leone. «Purtroppo per la quinta tarta-

rugha, ha dichiarato Francesco Sottile, responsabile del progetto tartarughe del Wwf della locale sezione, di via Sortino - non si è potuto fare niente. La colpa della sua morte non è stata dovuta all'amo, ma sono sicuro che è da attribuire ad una cattura precedente. Forse qualcun altro, - dice ancora Sottile - prima di Belgiorno l'aveva catturata con la rete, lo sbalzo di pressione ha fatto scoppiare la «cloaca» della tartaruga che - spiega il responsabile Sottile - corrisponde alla nostra ernia».

Intanto nel pomeriggio di ieri, le quattro tartarughe sono state liberate presso il mare di Mollarella.

«Abbiamo preferito liberarle - continua Sottile - proprio in una spiaggia frequentata da molti bagnanti per sensibilizzare la gente. Vogliamo e riteniamo giusto che in queste poche occasioni le persone partecipino con noi e vogliamo che anche loro possano amarle e conoscerle».

Clara Consagra
Giornale di Sicilia
Domenica 1 agosto 1993

* * *

WWF: BILANCIO DELL'ATTIVITÀ ESTIVA

L'estate è stata per molti tempo di vacanza, ma non per gli attivisti della sezione Wwf di Licata che, da quando la bella stagione è iniziata, non hanno certo avuto il tempo di annoiarsi.

La più rilevante attività svolta dal Wwf di Licata è stata senza dubbio il supporto prestato ai partecipanti al campo nautico abbinato all'operazione "Tartaruga". Quest'anno oltre alla solita crociera di ricerca compiuta dal responsabile

nazionale del "Progetto Tartarughe", Mauro Cocco, l'operazione ha visto avviarsi, sull'imbarcazione del Wwf, decine di giovani che hanno voluto condividere questa magnifica esperienza. La crociera ha toccato il nostro porto il 18 di luglio ed è proseguita tre giorni dopo alla volta di Porto Palo di Caposasso. Durante questi tre giorni, i campisti hanno svolto, insieme ai soci della locale sezione, opera di sensibilizzazione, esponendo in piazza una mostra sui rettili marini e partecipando ad una trasmissione televisiva. L'operazione "Tartaruga" ha così assunto il ruolo di un efficace volano, dando inizio ad una vera valanga di recuperi. Il risultato parziale è infatti di otto animali marcati e uno deceduto per le lesioni riportate durante una precedente cattura.

Il lavoro non è mancato neppure ai soci che in particolare si occupano di fauna selvatica. Dal primo di luglio al 17 di agosto sono stati inviati, al Centro per il Recupero della Fauna Selvatica di Catania, otto rapaci, e la carcassa di un piccolo delfino della specie stenella, su cui i veterinari del centro effettueranno un esame necroscopico. A questi animali sono da aggiungere un riccio, liberato dall'interno del bosco di Galluzzo e sette tartarughe palustri che, in attesa del consenso al rilascio da parte della Ripartizione Faunistico Venatoria, vengono custodite presso la sede di via Sortino.

I soci del Wwf di Licata intendono ringraziare i membri delle Forze dell'Ordine, i pescatori e tutti coloro che con la loro opera continuano a consentire lo sviluppo delle attività di sezione.

Francesco Sottile
La Vedetta Settembre 1993

Indice

Presentazione	5
Introduzione	7
Le tartarughe marine	9
Origine e specie	11
La riproduzione	12
Perché stanno scomparendo	12
Il "Progetto Tartarughe Marine"	14
Cosa fare se si incontra una tartaruga	16
Recapiti "Progetto Tartarughe"	17
Il progetto tartarughe a Licata	19
La mappatura	21
La sorveglianza	21
La sensibilizzazione	22
I recuperi	24
L' "Imbarcazione Tartaruga"	31
Appendice	39
Schede sorveglianza e recupero	41
Rassegna stampa	43

Indirizzi WWF

Sezione WWF di Licata

C.P. 117

92027 Licata (Ag)

Delegazione WWF per la Sicilia

via P. Calvi 2/h

90139 Palermo

Tel. 091/322169

Segreteria Generale WWF

via Salaria, 290

00199 Roma

Tel. 06/8542492

ERRATA CORRIGE

Pag. 14

Dicitura errata:

"(vedi app. 2)"

Dicitura esatta:

"(vedi appendice)"

Pag. 21

Dicitura errata:

"(Vedi mappa in app. 1)"

Dicitura esatta:

"(vedi paginone centrale)"

Pag. 23

La dicitura

"(vedi rassegna stampa in appendice 3)"

non v'è considerata

Pag. 27

La foto centrale non è della Tartaruga verde o *Chelonia mydas* (illustrata nel disegno) bensì della *Eretmochelys imbricata*

Pag. 30

La dicitura

"Tarta Rocca"

non v'è considerata



Noi sappiamo che la terra non appartiene all'uomo, è l'uomo che appartiene alla terra. Questo sappiamo. Tutte le cose sono collegate come il sangue che unisce una famiglia. Tutto è connesso. Quello che accade alla terra, accade ai figli della terra. L'uomo non ha tessuto la trama della vita, in essa egli non è che un filo. Qualsiasi cosa egli faccia alla trama la fa a se stesso. *(Dalla risposta del capo indiano Seattle al Presidente americano nel 1854)*



HELIX MEDIA EDITORE



Le pagine di questo volume sono in carta ecologica riciclata 100%. Nessun albero è stato abbattuto per questa pubblicazione. Copertina in bindakote

L. 5.000